

La crisi finanziaria si sta trasformando in crisi reale con molta rapidità.

La recessione che sta investendo le economie occidentali è ancora difficile da valutare sia per quanto concerne la durata (2009?) che l'ampiezza.

Tuttavia gli istituti internazionali (OECD, FMI) parlano di crisi eccezionale

“L’incertezza delle ..... prospettive per la crescita economica mondiale resta elevata e soggetta a maggiori rischi al ribasso derivanti, per lo più, dalla possibilità che le attuali tensioni sui mercati finanziari abbiano un impatto sull’economia reale più negativo di quanto precedentemente previsto.” (BCE, bollettino mensile nov.2008)

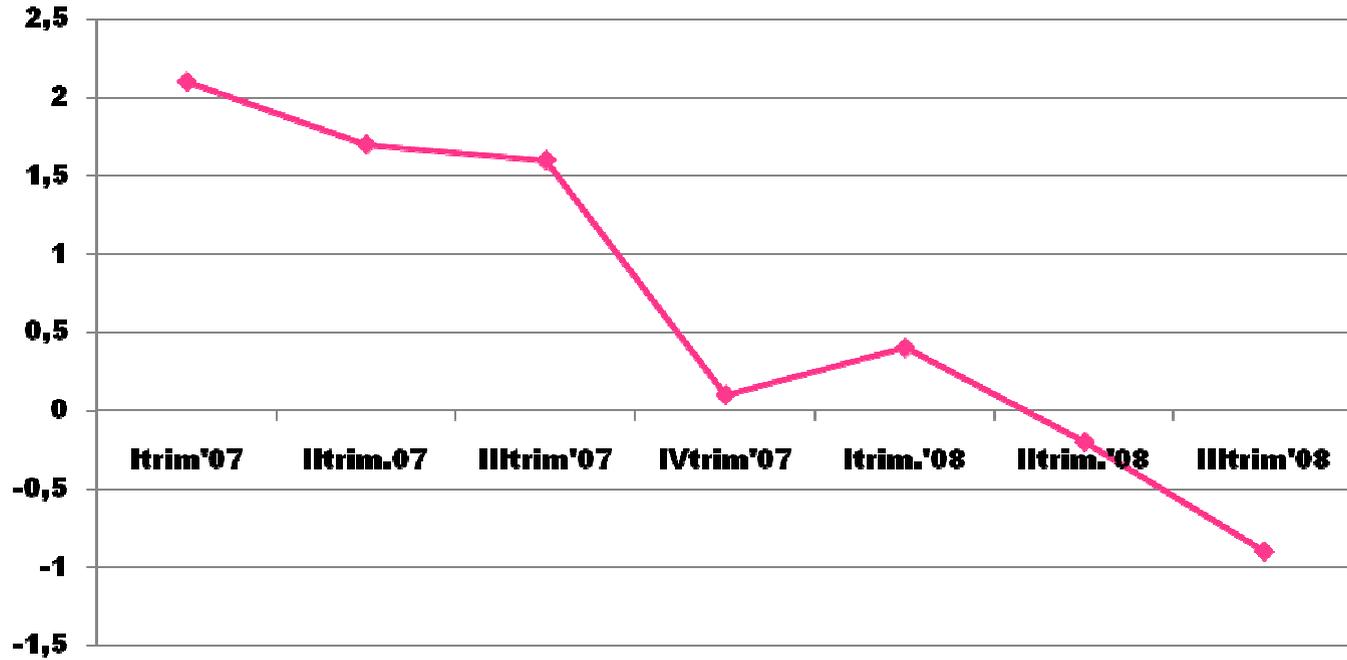
Dal punto di vista dell'economia reale il rischio più grande è che la crisi finanziaria si trasformi in crisi occupazionale.

Un aumento rilevante dei tassi di disoccupazione avrebbe riflessi negativi su redditi e consumi, e aumenterebbe il grado di diseguaglianza all'interno delle singole economie

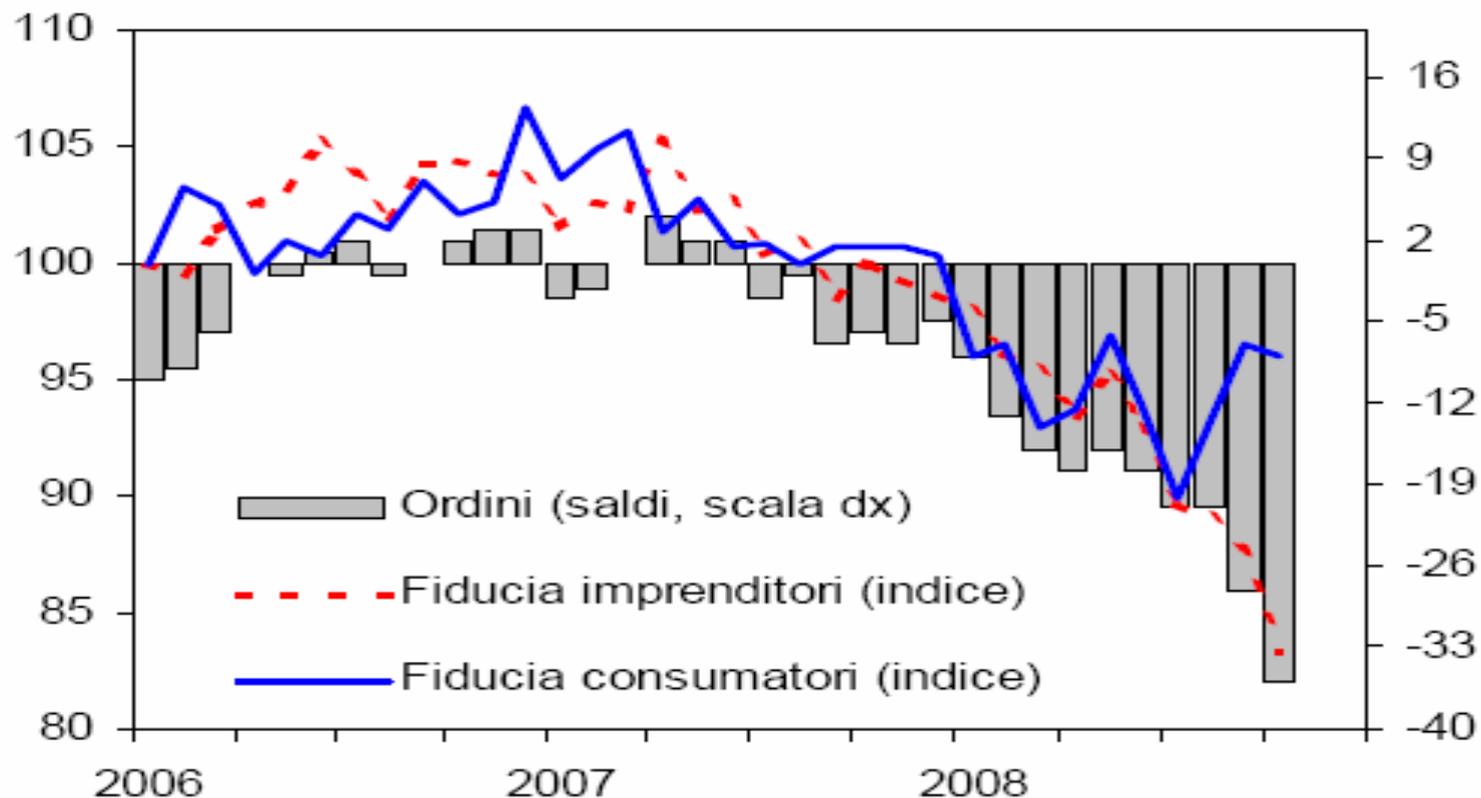
L'economia italiana ha iniziato a rallentare nel II trim. 2007: dal II trim. 2008 è in "recessione tecnica".

Anche alcuni indicatori anticipatori come il clima di fiducia, gli ordini ecc. segnalano una sofferenza crescente del settore reale

## VARIAZIONI TENDENZIALI DEL PIL REALE



## In caduta libera ordini e fiducia delle imprese (Dati destagionalizzati; indice gen 2006=100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISAE.

# Ultime previsioni

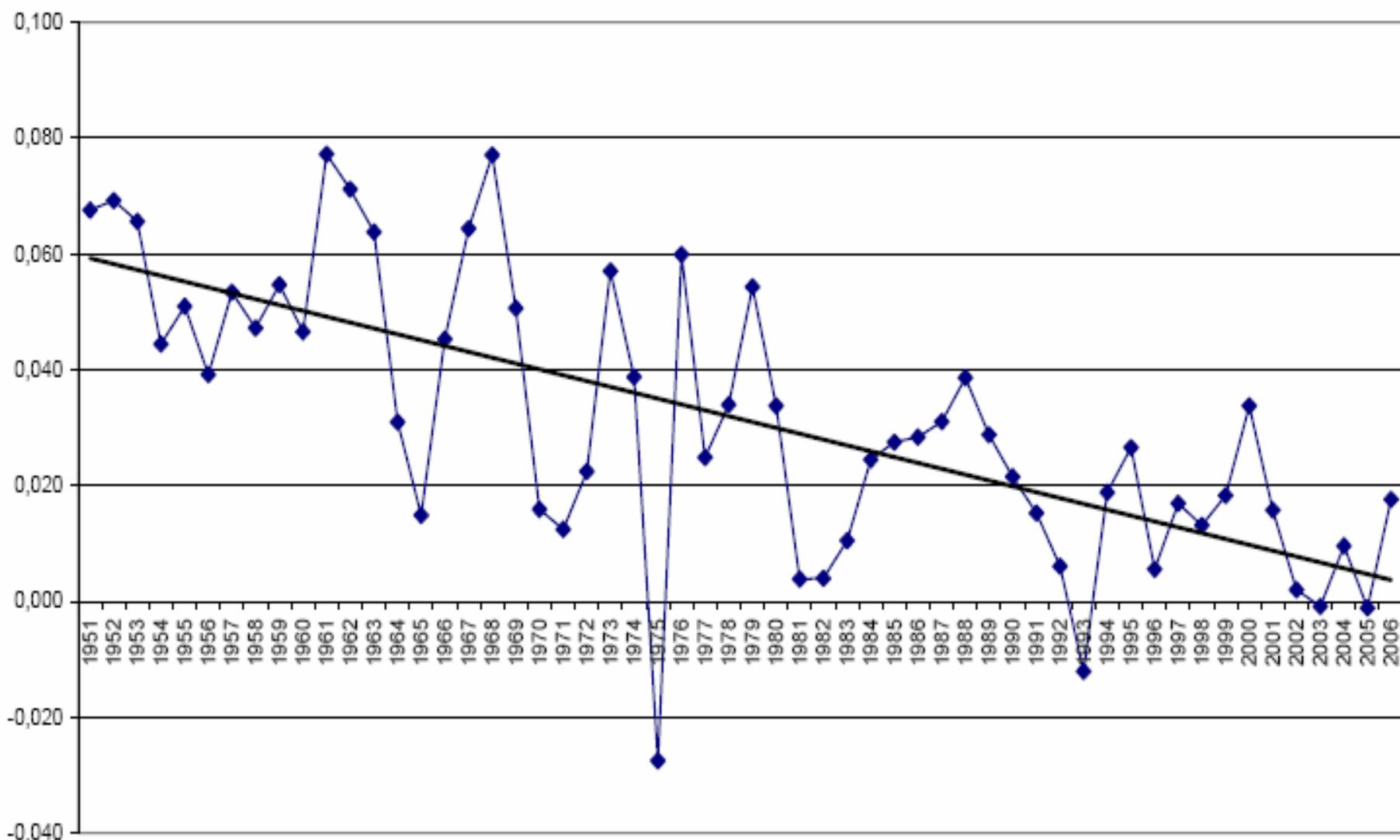
	Var. % Pil reale		Tasso di disoccupaz.		Var. % occupazione		
	2008	2009	2008	2009	2007	2008	2009
<b>DPEF</b>	1,0	0,5					
<b>CSC</b>	-0,4	-1,0					
<b>FMI</b>	-0,1	-0,2	6,7	6,6			
<b>ISAE</b>	0,0	0,2	6,8	7,1	1,0	0,9	0,3

Fonti:

- (1) Nota di aggiornamento al DPEF
- (2) CSC nov. 2008
- (3) FMI ott. 2008
- (4) ISAE Nota mensile sett-ott 2008

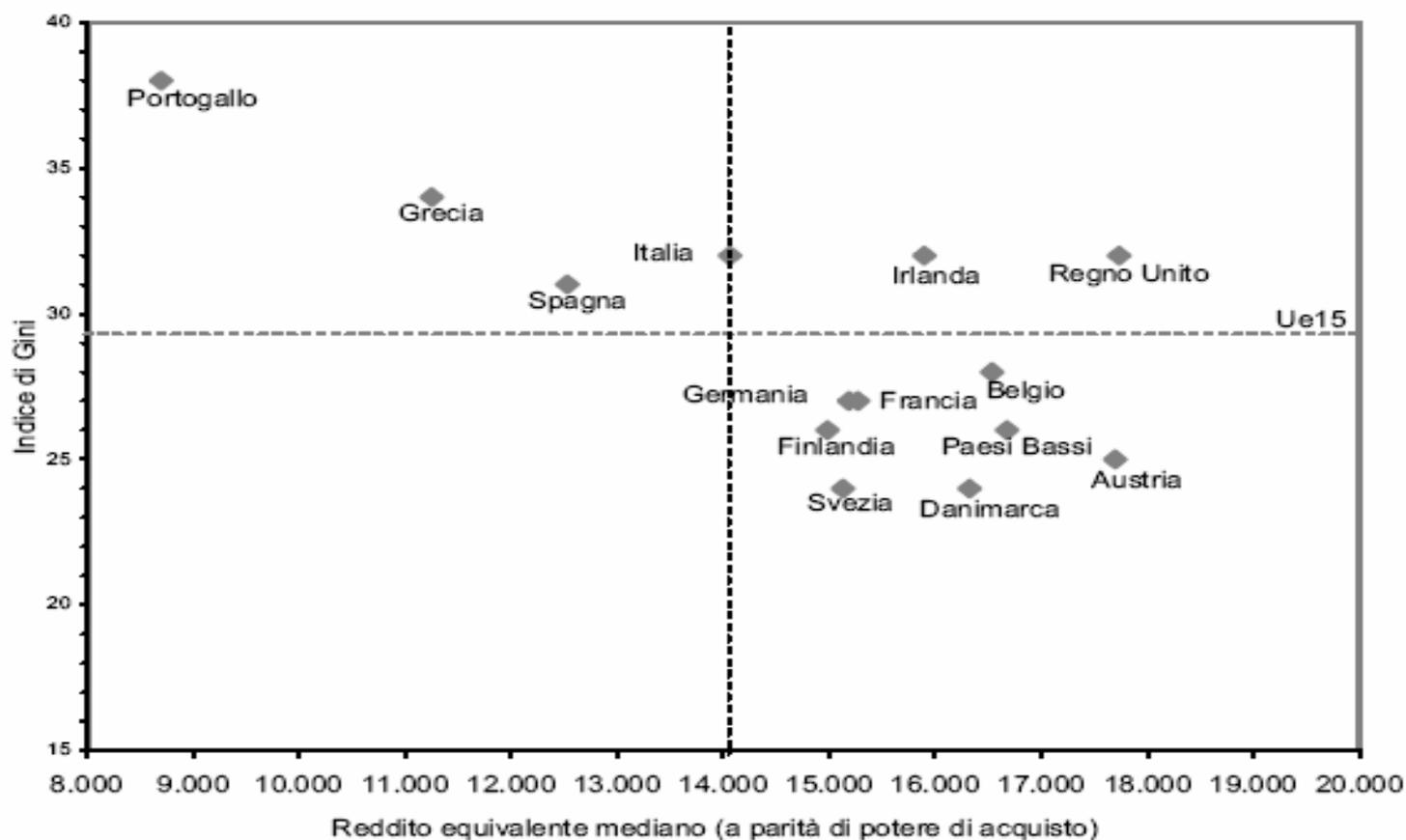
La crisi arriva in Italia dopo un decennio di sostanziale stagnazione in cui il Pil pro-capite si è ridotto e la diseguaglianza è aumentata

## Crescita del PIL pro-capite in Italia, 1951-2006



Aggiornamento della figura 1 in: F. Daveri, *Innovazione cercasi*, Laterza, 2006

**Figura 4.16 - Disuguaglianza e redditi nell'Europa dei 15 (a) - Anno 2005** (indici di Gini e redditi mediani equivalenti in euro, a parità di potere di acquisto)



Fonte: Eurostat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita

(a) Per il Lussemburgo, non mostrato nel grafico, l'indice di Gini è pari a 28 e il reddito a 28.679 euro.

# EFFETTI SUL MERCATO DEL LAVORO

➤ L'occupazione continua ad aumentare ma a ritmi decrescenti

Secondo esperienze recenti l'andamento dell'occupazione in Italia, soprattutto nel settore industriale, ha seguito l'andamento del Pil con circa **2 trimestri di ritardo**

L'Isae prevede un aumento molto contenuto (0,3%) nel 2009

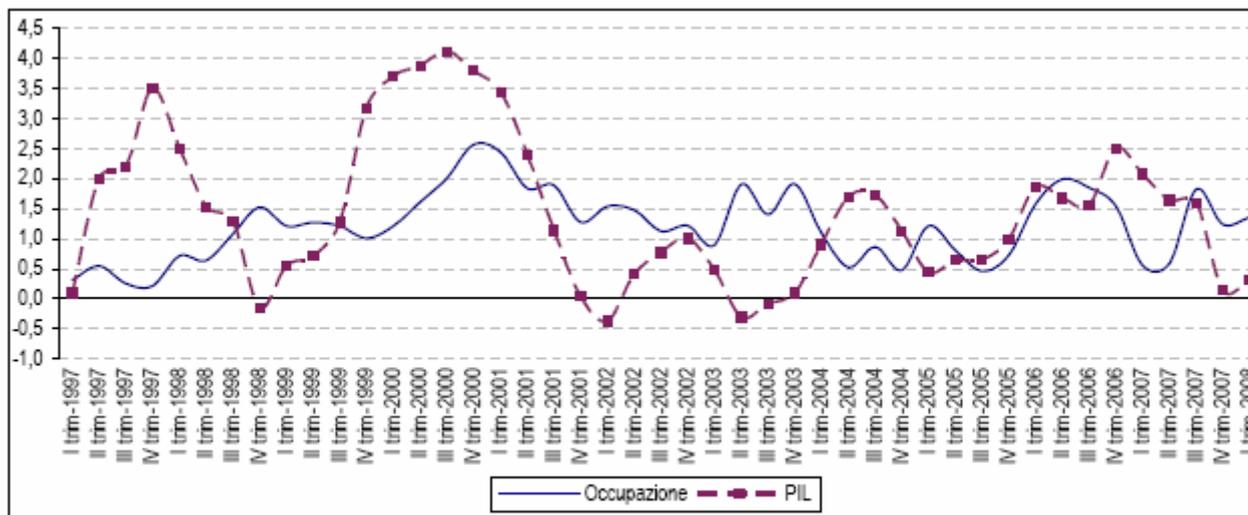
## Occupazione totale: Variazioni tendenziali



La tenuta dell'occupazione è frutto di una contrazione dell'occupazione a tempo pieno e di una straordinaria crescita dell'occupazione a tempo parziale

Poiché in seguito alla introduzione di elevati livelli di flessibilità è aumentata la reattività della domanda di lavoro alla crescita, la caduta del Pil può determinare un arresto del processo espansivo dell'occupazione

Fig. 1.1 - Variazioni tendenziali del PIL e dell'occupazione. (Dati destagionalizzati)

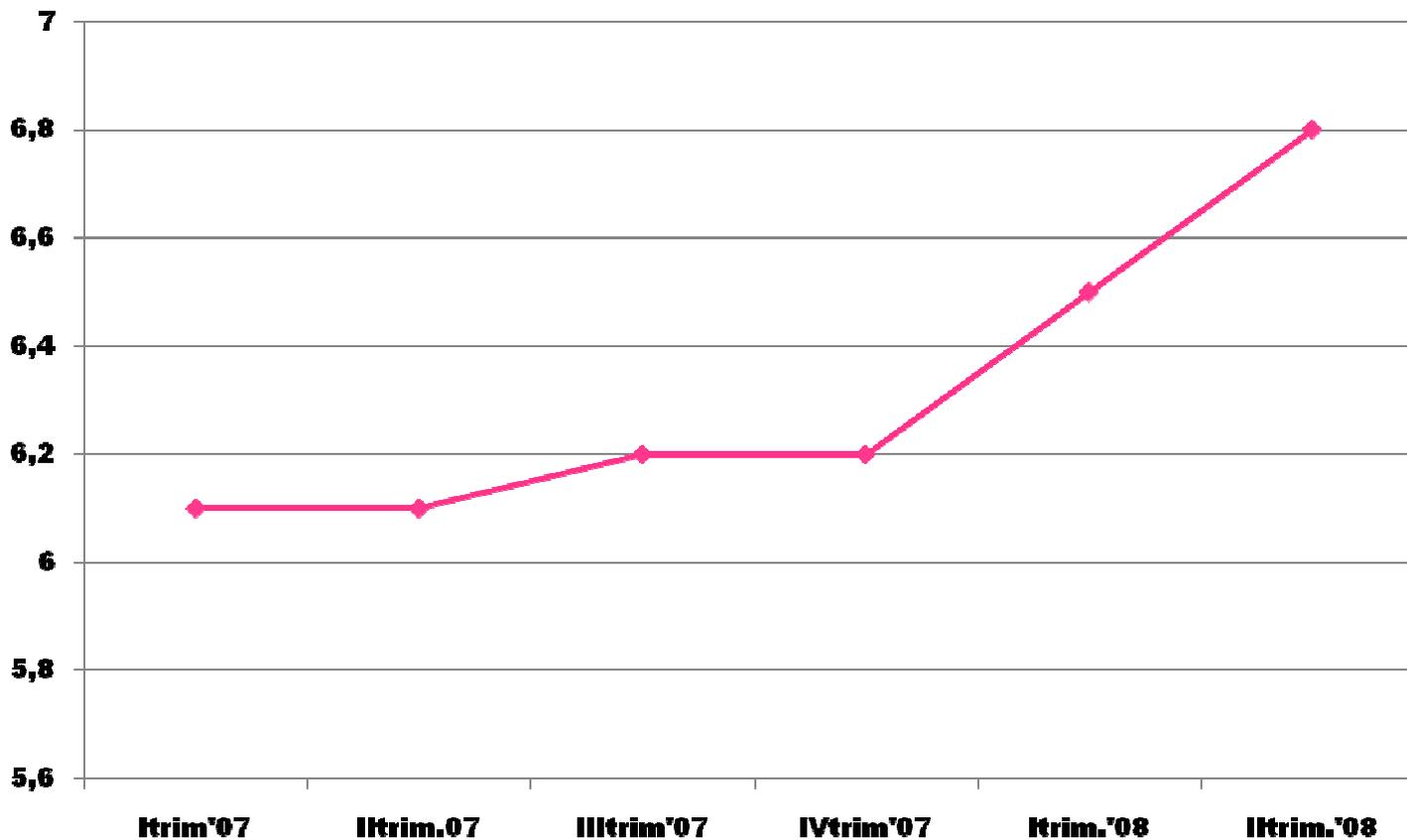


Nota: le variazioni annue non tengono conto della revisione dei conti economici diffusa dall'ISTAT il 12 giugno 2008, poiché tale revisione non comprende il 2007.

Fonte: ISTAT, Conti economici nazionali trimestrali e Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.

➤ La disoccupazione ha ripreso a crescere dopo un decennio di diminuzione continua che ne ha dimezzato il tasso (dal 12% del 1997 al 6,1% del 2007)

## Tasso di disoccupazione – dati destagionalizzati



Il meridione soffre già di elevati livelli di disoccupazione e rischia di essere pesantemente colpito dalla crisi

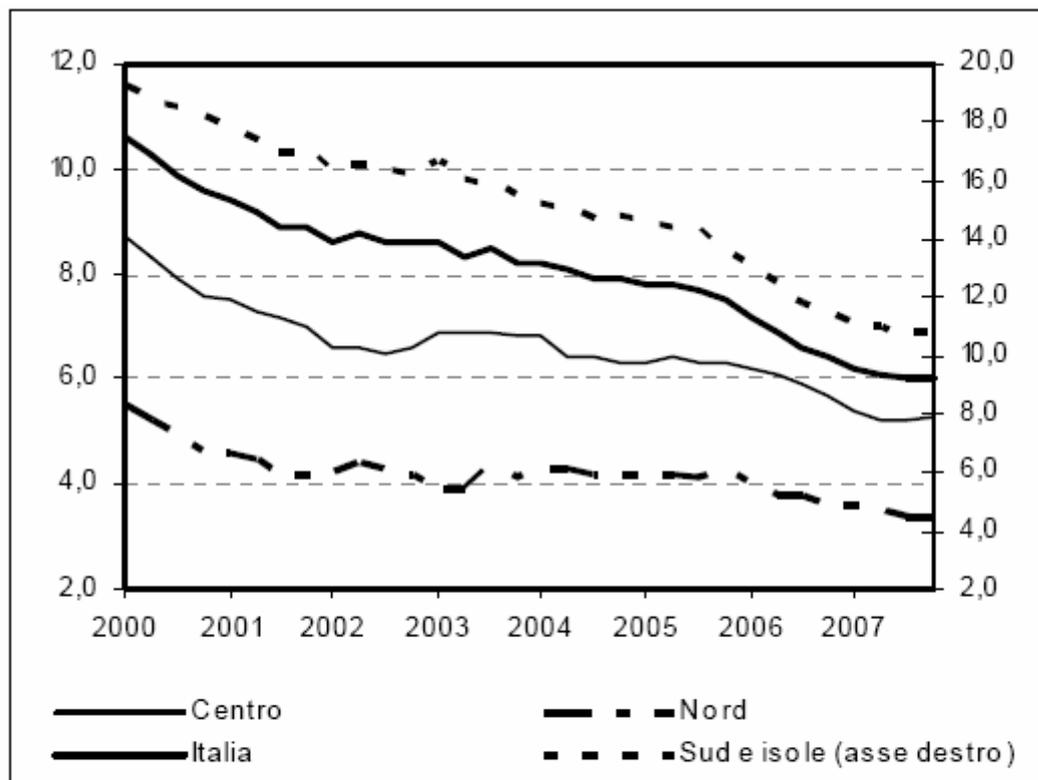
# GLI SQUILIBRI NELLA DISOCCUPAZIONE

(dati II trim.'08)

Tasso di disoccupazione totale	6,8%
Tasso di disoccupazione femminile	8,7%
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	20,4%
Tasso di disoccupazione di lunga durata	3,2%
Tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno	11,7%
Tasso di disoccupazione al Nord	4,0%
Tasso di disoccupazione al centro	6,3%



## TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA (dati destagionalizzati)



Fonte: ISTAT, RCFL; per periodo 1993-2003: serie ricostruite dall'ISTAT.

L'aumento della disoccupazione nel 2008 è dovuto in gran parte all'aumento degli attivi.

Soprattutto nel Meridione esiste un'area "grigia" al confine tra attivi e inattivi di dimensioni tali da far temere una sottostima del tasso di disoccupazione meridionale

**Combinazioni delle modalità di ricerca del lavoro e disponibilità a lavorare, popolazione di 15-64 anni non occupata - Anno 2007** (*valori assoluti in migliaia*)

		DISPONIBILI A LAVORARE ENTRO LE DUE SETTIMANE	
		Sì	No
CERCANO LAVORO	Sì, attivamente	Disoccupati (1.503)	3. Cercano lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare (323)
	Sì, non attivamente	<b>1. Cercano lavoro ma non attivamente e sono disponibili a lavorare (Forze di lavoro potenziali) (1.213)</b>	
	No	2. Non cercano ma sono disponibili a lavorare (1.348)	Altri inattivi (11.712)

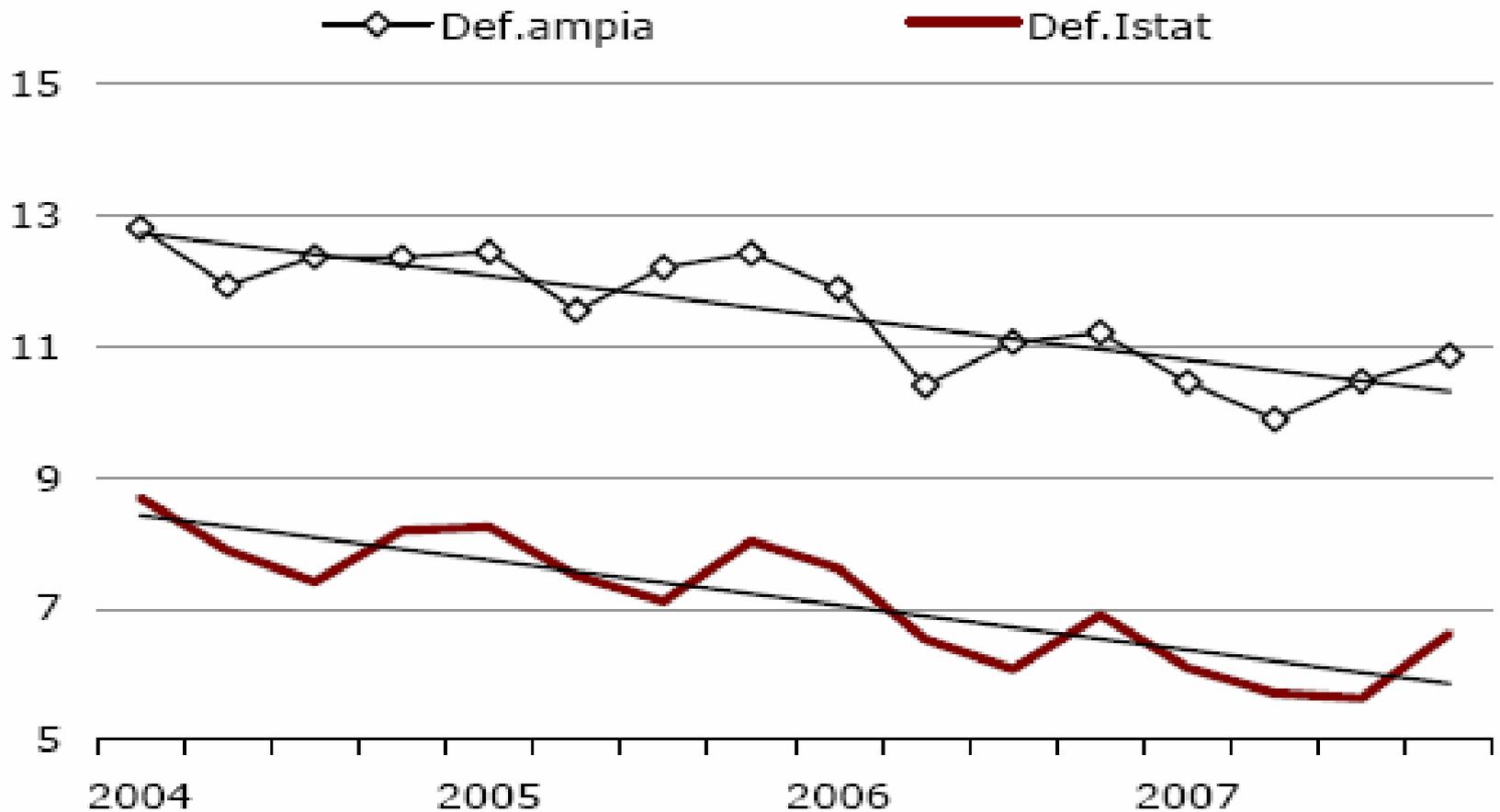
Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

# DISOCCUPAZIONE E INATTIVI

E' stato calcolato che una definizione di disoccupazione che includa gli inattivi disponibili farebbe aumentare notevolmente il tasso di disoccupazione : di 1,5 punti percentuali al nord e di circa 10 punti percentuali al sud

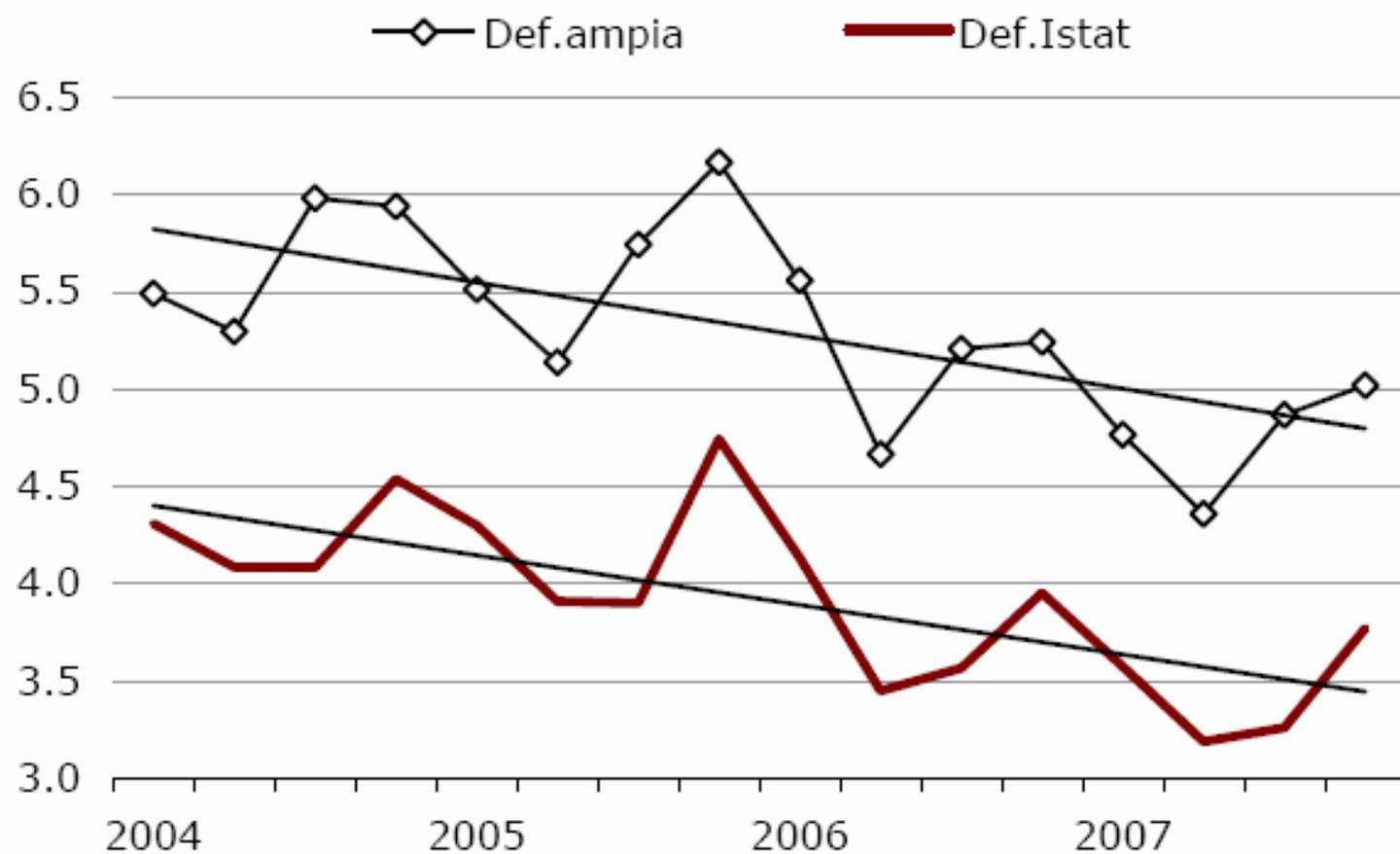
Questa definizione allargata di disoccupazione viene ritenuta più idonea a descrivere la gravità della situazione meridionale

## Italia - Il tasso di disoccupazione

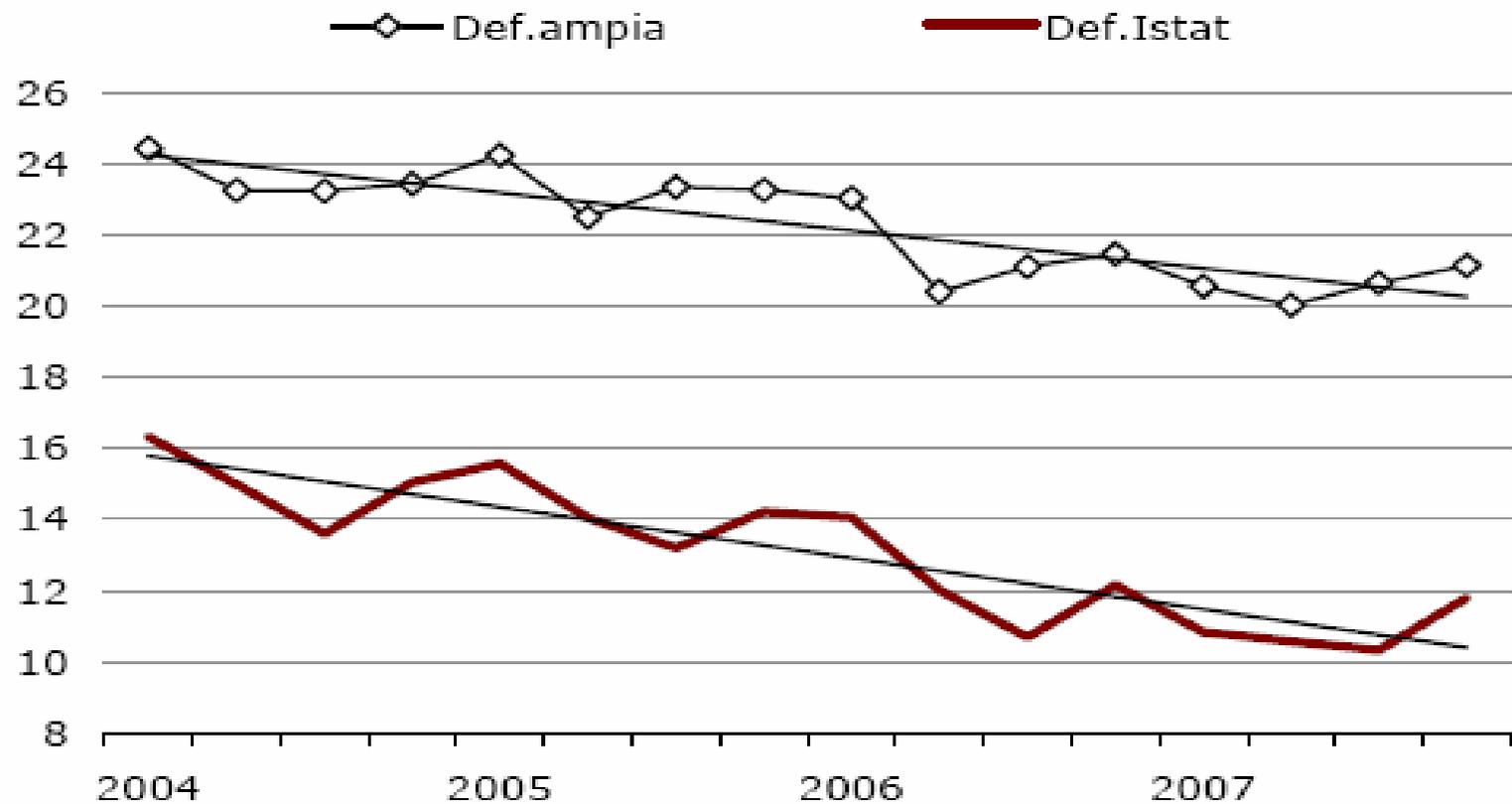


Fonte: elaborazioni su microdati Istat

## Nord - Il tasso di disoccupazione



## Sud - Il tasso di disoccupazione

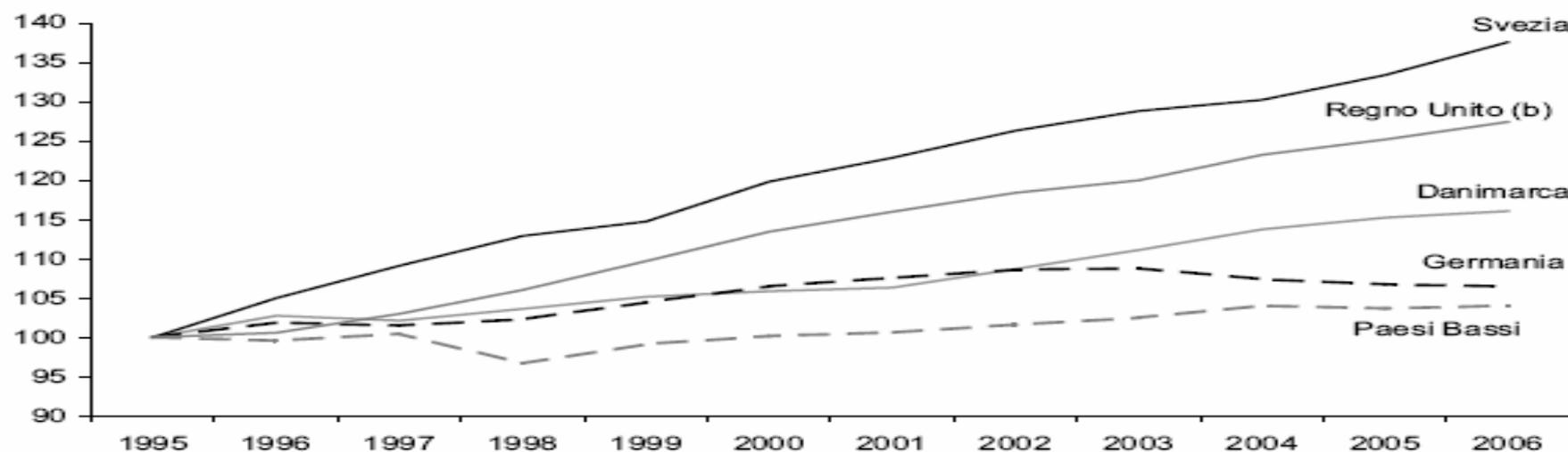
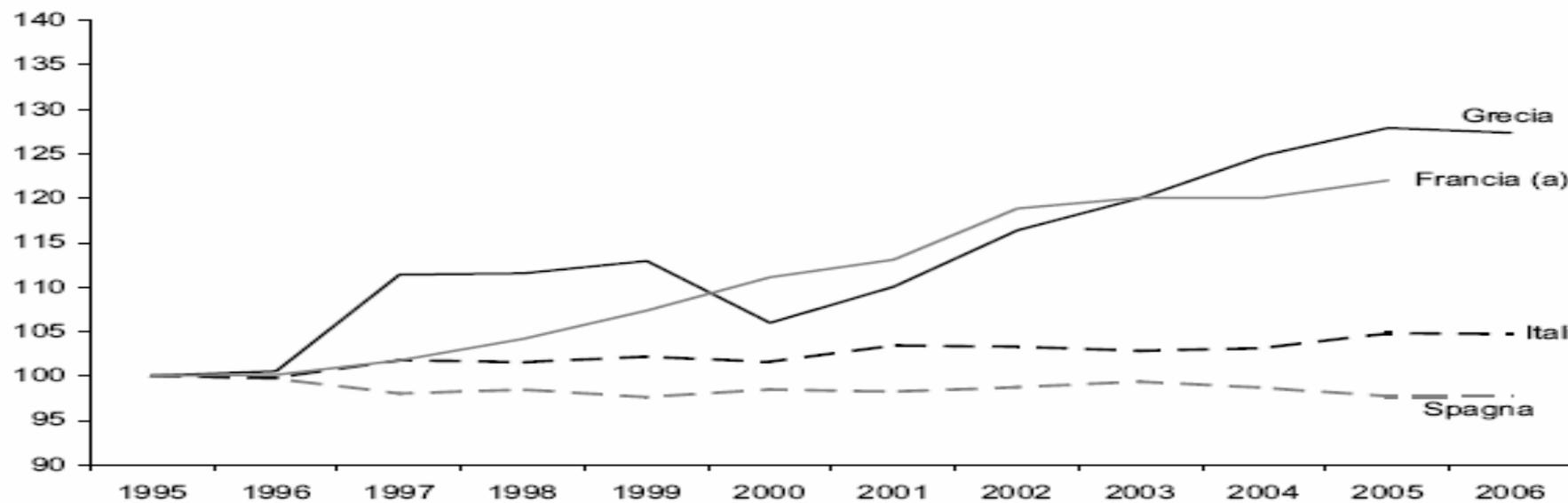


Fonte: elaborazioni su microdati Istat

L'aumento della  
disoccupazione  
contribuirà a tenere bassi i  
salari

Tra il 1997 e il 2007 le  
retribuzioni individuali  
sono salite in totale del  
7,4% in termini reali.

**Figura 4.9 - Retribuzioni orarie reali - Anni 1995-2006** (numeri indice in base a 1995=100)



Fonte: Eurostat, banca dati New Cronos

(a) Per la Francia il valore delle ore lavorate nel 2006 non è disponibile.

(b) Per il Regno Unito i dati, di fonte Ocse, sono riferiti al solo settore privato.

**Tavola 4.19 - Retribuzioni lorde e nette per dipendente (a) in valuta nazionale in alcuni paesi Ocse -  
Anno 2006 (valori assoluti e variazioni percentuali)**

	2006			Variazione % 2006/2000 nominale		Inflazione (b)	Variazione % 2006/2000 reale	
	Lorda	Netta	Lorda/Netta	Lorda	Netta		Lorda	Netta
<b>PAESI AREA EURO</b>								
Italia	23.383	16.824	1,39	17,0	17,1	17,0	-0,1	0,1
Austria	36.690	24.514	1,50	23,4	19,4	10,1	12,1	8,5
Belgio	37.674	21.880	1,72	19,1	21,3	13,2	5,2	7,2
Finlandia	33.833	23.446	1,44	25,1	31,9	7,6	16,3	22,5
Francia	31.269	22.173	1,41	17,0	16,5	9,9	6,4	6,0
Germania	42.382	23.862	1,78	13,6	15,3	9,0	4,2	5,7
Grecia	23.037	17.146	1,34	53,7	45,3	19,6	28,5	21,4
Irlanda	29.960	25.555	1,17	36,1	45,8	19,3	14,1	22,2
Lussemburgo	43.621	31.411	1,39	21,6	25,3	14,5	6,2	9,5
Paesi Bassi	38.491	24.622	1,56	23,0	17,8	14,7	7,2	2,7
Portogallo	15.337	11.879	1,29	40,4	40,2	19,2	17,8	17,7
Spagna	21.150	16.820	1,26	23,2	22,2	21,7	1,3	0,4

**Tab. 2** Retribuzioni nette per dipendente deflazionate per alcune tipologie familiari in alcuni paesi Ocse - Anni 2000-2006 (variazioni percentuali)

Paesi	Tipologia familiare		
	Persona sola (a)	Coppia con un solo reddito con due figli (b)	Coppia con due redditi con due figli (c)
<b>Paesi area euro</b>			
Italia	0,1	2,4	2,7
Austria	8,5	7,0	7,3
Belgio	7,2	7,4	8,5
Finlandia	22,5	19,5	20,7
Francia	6,0	5,2	5,4
Germania	5,7	4,1	5,1
Grecia	21,4	22,0	23,2
Irlanda	22,2	30,9	26,0
Lussemburgo	9,5	8,9	8,6
Paesi Bassi	2,7	-0,1	6,7
Portogallo	17,7	21,8	17,6
Spagna	0,4	-0,9	-0,3

Poiché difficilmente in questa congiuntura la produttività riprenderà a crescere, uno stimolo alla domanda potrà venire solo da una diminuzione delle imposte sui salari

Quale segmento del mercato del lavoro italiano sarà maggiormente colpito dalla crisi?

Il mercato del lavoro italiano è caratterizzato da una forte **segmentazione** tra **lavoratori a tempo indeterminato** e i cosiddetti **atipici** .

Nella misura in cui attiva **processi di ristrutturazione**, la crisi è destinata per la prima volta a colpire in maniera pesante anche il segmento forte del mercato del lavoro

# CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

<u>I sem.2008</u>	CIGO	+15,4%
I sem.2007	CIGS	+1,5%

Aziende interessate 833 (+24,5%)

Causale: crisi aziendale +52,6%

## Massa Integrazione Guadagni – ore autorizzate nelle Marche e nelle province – III trimestre 2008

	Interventi ordinari	Var.% rispetto al III trim 2007	Interventi straordinari	Var.% rispetto al III trim 2007	Totale	Var.% rispetto al III trim 2007
Ancona	94.293	100,7%	711.524	526,3%	805.817	401,8%
Ascoli Piceno	87.120	91,1%	297.878	239,1%	384.998	188,6%
Macerata	75.568	244,4%	202.731	138,6%	278.299	160,3%
Pesaro e Urbino	100.778	239,2%	7.312	21,7%	108.090	202,6%
<b>Marche</b>	<b>357.759</b>	<b>148,1%</b>	<b>1.219.445</b>	<b>317,0%</b>	<b>1.577.204</b>	<b>261,2%</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Inps

## Classe Integrazione Guadagni – ore autorizzate nelle Marche e nelle province – gennaio-settembre 2008

	Interventi ordinari	Var.% rispetto gen-set. 2007	Interventi straordinari	Var.% rispetto gen-set. 2007	Totale	Var.% rispetto gen-set. 2007
Ancona	274.281,0	76,2%	1.779.070,0	271,6%	2.053.351,0	223,6%
Ascoli Piceno	378.919,0	203,7%	659.771,0	267,6%	1.038.690,0	241,4%
Macerata	243.729,0	53,2%	438.154,0	10,5%	681.883,0	22,7%
Pesaro e Urbino	243.999,0	102,7%	9.953,0	29,1%	253.952,0	98,3%
<b>Marche</b>	<b>1.140.928,0</b>	<b>103,8%</b>	<b>2.886.948,0</b>	<b>171,7%</b>	<b>4.027.876,0</b>	<b>148,3%</b>

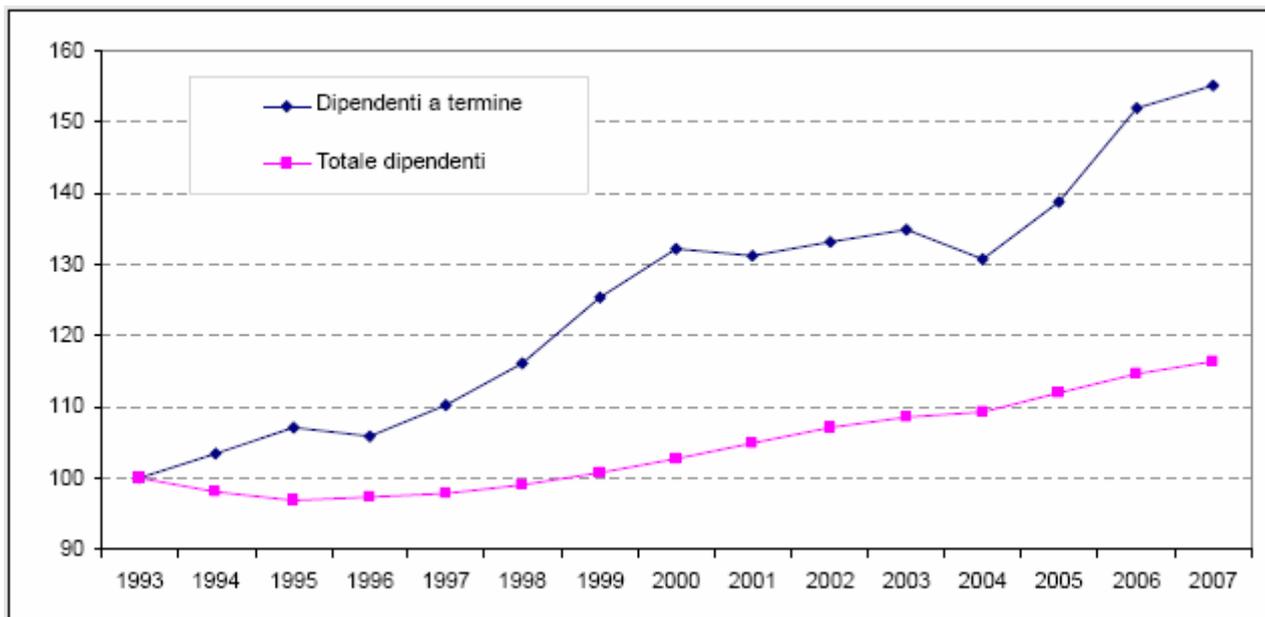
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Inps

# LAVORATORI ATIPICI E RISCHIO DISOCCUPAZIONE

Dal 2004 l'occupazione indipendente è diminuita del 3,7%, quella dipendente è aumentata del 6,5%

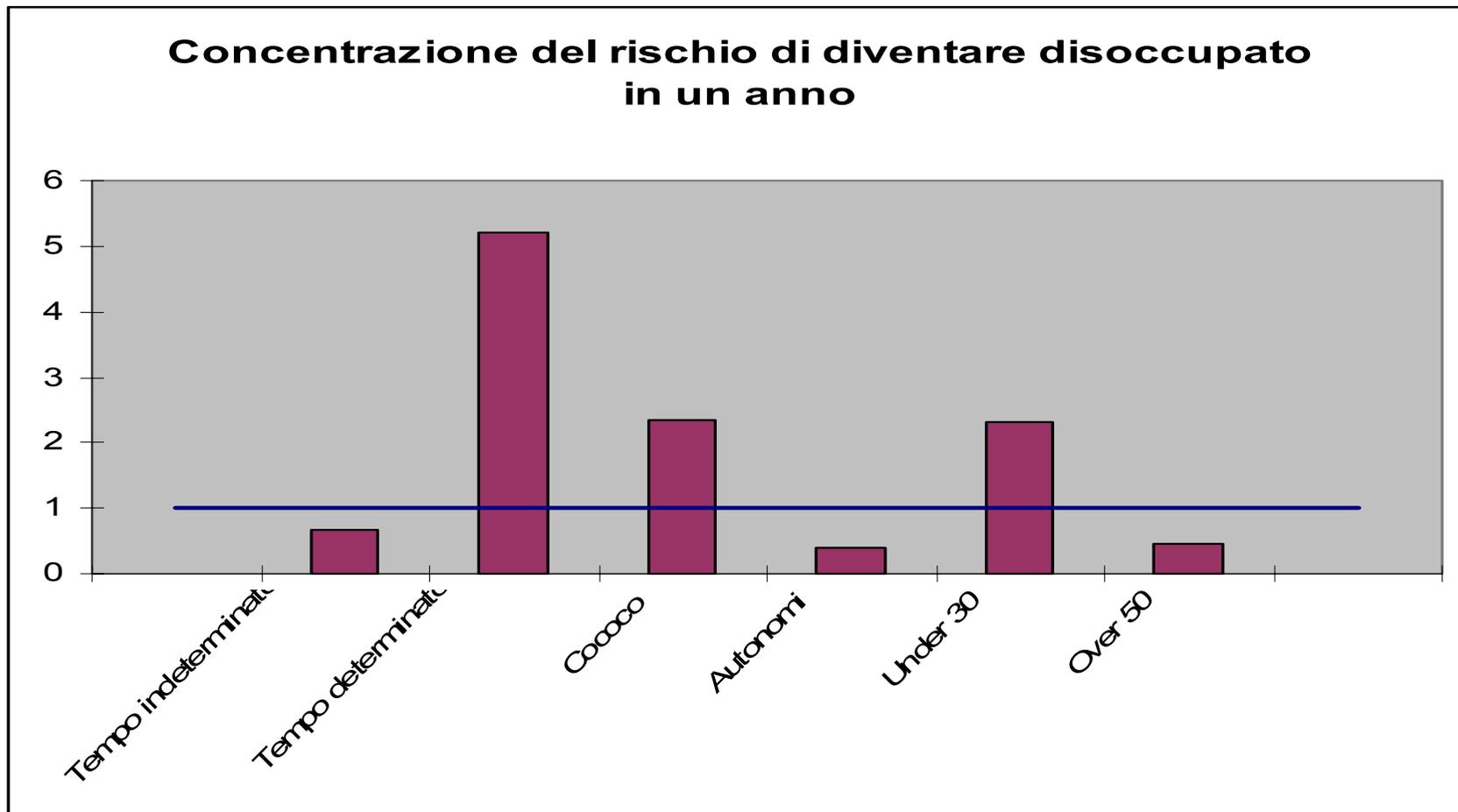
Togliendo l'agricoltura, nel resto dell'economia il maggior contributo alla crescita dell'occupazione è venuta dalla occupazione dipendente a termine

## Lavoratori dipendenti a tempo determinato e totali, numeri indici con base 1993=100



Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro (2004-2007) e Ricostruzione delle serie storiche (1993-2003)

# Il rischio di disoccupazione è concentrato sui temporanei



Fonte: ISTAT, Indagini sulle forze di lavoro

Quanti sono i lavoratori a rischio:  
l'indagine Isfol Plus sugli atipici

## LAVORATORI PRECARI, STIMA SEZIONALE

Componenti	Individui
1) Atipici (OSA123): lavoratori dipendenti a termine, apprendisti e finti autonomi (parasubordinati)	3.500.000
2) In cerca o inattivi, attualmente in cerca, immediatamente disponibili per qualunque tipo di lavoro che abbiano avuto una occupazione atipica del tipo 1)	522.000
Lavoratori precari dovuti ai contratti flessibili (1+2)	4.022.000

Fonte: Isfol PLUS 2006

I lavoratori atipici hanno un elevato tasso di discontinuità lavorativa.

Di conseguenza hanno una più elevata volatilità del reddito

Non sono protetti da ammortizzatori sociali e sono perciò ad elevato rischio di povertà

## Discontinuità occupazionale e durata relativa media, incidenza per raggruppamenti contrattuali prevalenti

<b>Forma contrattuale</b>	<b>Quota di individui non sempre occupati negli ultimi 12 mesi</b>	<b>Mesi in cui si è stati occupati nell'ultimo anno 12<sup>14</sup></b>
Dipendente a tempo indeterminato	4%	6,0
Dipendente a tempo determinato	35%	6,2
Altre forme lavoro dipendente	50%	4,8
Autonomo	6%	5,6
Collaboratori formali	25%	5,5
<b>Natura della occupazione</b>		
Lavoro tipico	6%	5,9
Lavoro atipico	32%	5,8

Fonte: Isfol PLUS 2006

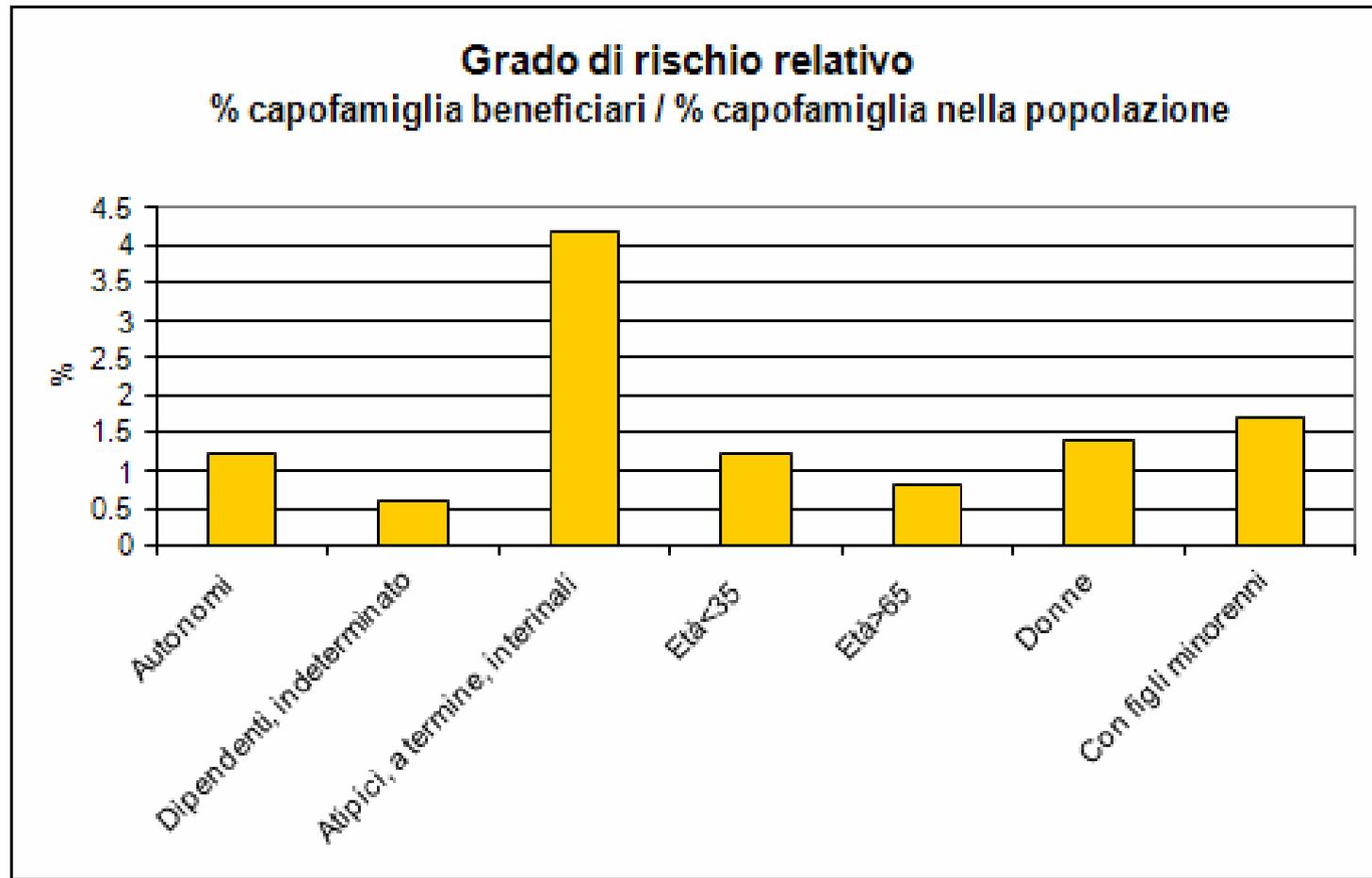
**INCIDENZA DISCONTINUITÀ OCCUPAZIONALE, DURATA  
RELATIVA MEDIA E DURATA DELLA ATTUALE CONDIZIONE  
LAVORATIVA PER RAGGRUPPAMENTI CONTRATTUALI  
PREVALENTI**

	<b>Quota di individui non sempre occupati negli ultimi 12 mesi</b>	<b>Media dei mesi in cui si è stati occupati negli ultimi 12 (1)</b>
<b>forma contrattuale</b>		
Dipendente a tempo indeterminato	4%	6
Dipendente a tempo determinato	31%	6.2
Altre forme lavoro dipendente a termine	50%	5.8
Autonomo	6%	5.6
Collaboratori	30%	5.3
<b>natura occupazione</b>		
Lavoro tipico	6%	5.6
Lavoro atipico	32%	5.8

(1) Limitatamente a coloro che hanno risposto di "essere stati non sempre occupati negli ultimi 12 mesi".

Fonte: PLUS 2006

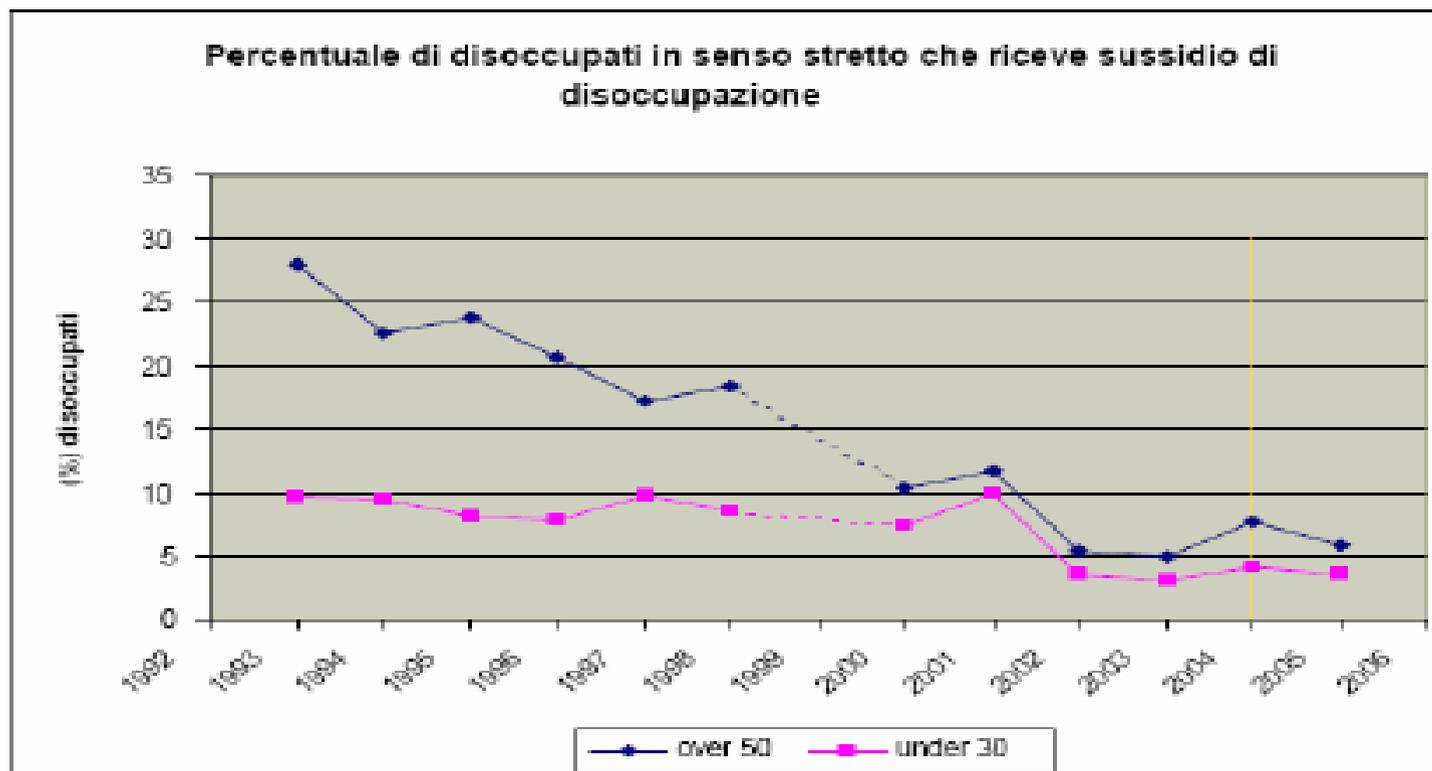
# Rischio di povertà



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Nonostante il tasso di disoccupazione  
si sia dimezzato il grado di copertura  
degli ammortizzatori sociali e'  
diminuito

# Grado di copertura dei sussidi di disoccupazione



Fonte: ISTAT, Indagini sulle forze di lavoro

Rapportando il numero dei beneficiari di ammortizzatori sociali, depurato dagli strumenti destinati ai lavoratori occupati (CIG e prepensionamenti), al totale dei disoccupati, **solo 3 disoccupati su 10** sono coperti dal sistema attuale

## COPERTURA DEI DISOCCUPATI PER TERRITORIO

---

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	ITALIA
Beneficiari dei trattamenti di strumenti di sostegno al reddito (senza Cassa Integrazione e Pre pensionamenti)	80,1	79,5	76,7	302,7	539
Disoccupati	308	202	321	1067	1889
Indice di Copertura	26	39,4	24,6	28,4	28,5

---

Fonte: elaborazioni del Ministero del lavoro su dati INPS.

Il 28,5% che emerge dalla tabella va  
paragonato con l'80% della  
Germania e il 71% della Francia

In sintesi l'attuale sistema di ammortizzatori:

- non include i contratti non standard

- prevede bassi livelli per l'indennità di disoccupazione

- non prevede una rete assistenziale di ultima istanza ( terzo livello)

## Le strategie a confronto:

- ❖ riduzione della tassazione sui bassi redditi

- ❖ rafforzare e rendere universale il sostegno al reddito collegandolo a politiche attive del lavoro per evitare conseguenze indesiderabili in tema di incentivi al lavoro

In particolare:

- Costruire un sistema universale di tutele, indipendente dalla dimensione di impresa, dall'appartenenza settoriale dalla tipologia del contratto di lavoro

- Favorire un generale potenziamento dei servizi per l'impiego al fine di collegare sostegno al reddito con politiche attive (formazione)

## ❖ L'orientamento del governo:

Interventi mirati e una tantum compatibili con i saldi di bilancio della manovra economica di giugno, in particolare con l'obiettivo di *riduzione strutturale del disavanzo pubblico dello 0.8% per il prossimo anno*

Pacchetti di interventi sugli ammortizzatori sociali, mirati a categorie particolarmente colpite dalla crisi .

Esclusa una riforma generale perché non compatibile con il vincolo del debito

